

Il Processo di Beatificazione del Padre Dehon

Prospetto storico sullo svolgimento della causa

Claude Siebenaler scj

INTRODUZIONE - LA FUNZIONE ECCLESIALE DELLA BEATIFICAZIONE

1 Il Papa Giovanni Paolo II ha battuto tutti i record. Durante il suo pontificato ha fatto più beatificazioni e canonizzazioni di tutti i suoi predecessori insieme, a tal punto che anche un Cardinale si è lasciato sfuggire una volta che si ha l'impressione di assistere ad un'inflazione di beatificazioni. Perciò non è raro sentire delle domande come queste: "A che serve tutto questo? Non ci sono già abbastanza santi? Non basta sapere che il nostro Fondatore è in cielo? Perché spendere tante energie e tanto denaro?".

2 Certamente, noi tutti, siamo chiamati alla santità (Mt 5,48), e se restiamo nell'amicizia con Dio, siamo realmente santi. Ma esiste una differenza di grado, di crescita, di intensità nell'unione con Dio, come per qualsiasi tipo di amicizia. "I santi sono i giganti della santità. Il cristiano comune che non ha raggiunto un'unione intima col Cristo, è un piccolo santo...che non ha superato i limiti della mediocrità", dice il p. Romualdo Rodrigo¹. E poi, c'è la tradizione. La Chiesa, fin dagli inizi, ha proposto ai fedeli come modelli ad imitare e come intercessori i **martiri** che hanno dato la loro vita per il Signore, e più tardi i **confessori** che hanno esercitato le virtù in un modo eccezionale, "eroico". Ancora più tardi, è intervenuta con un atto formale che non aumenta la gloria del santo, ma che ha una funzione sociale ed ecclesiale. I santi sono un dono di Dio alla sua Chiesa. I veri destinatari e beneficiari di

¹ ROMUALDO RODRIGO, O.A.R., *Manuale delle causa di beatificazione e canonizzazione*, Institutum Augustinianorum Recollectorum, Roma 2004.

una beatificazione sono i fedeli dunque che, lungo la storia, hanno bisogno di modelli e di stimoli per interpretare il messaggio evangelico nei differenti stili di vita della loro epoca. I nostri paesi conoscono una lunga tradizione di devozione popolare, di santi particolarmente venerati che si invocano nei momenti difficili e per differenti cause. Se ci sono state delle esagerazioni, ci sono stati anche degli sforzi per canalizzare ed approfondire questa pietà popolare con una catechesi adeguata, soprattutto nei luoghi di pellegrinaggio.

3 È interessante notare, in questi ultimi tempi, una più grande sensibilità delle comunità ecclesiali alle figure significative del nostro tempo. Mentre nel passato erano soprattutto i preti, i religiosi e le religiose che erano proposti alla venerazione per la loro santità, c'è attualmente un numero crescente di cause di laici presentate alla Congregazione per le Cause dei Santi. Si può ricordare la grande risonanza che ha avuto, durante il giubileo dell'anno 2000, la cerimonia ecumenica della memoria dei martiri del nostro secolo, al Colosseo a Roma.

1. UN PO' DI STORIA

4 Le cause dei santi hanno conosciuto, attraverso i secoli, una grande evoluzione sia nei metodi applicati che in ciò che riguarda l'autorità che dichiara la santità di una persona e le inchieste preliminari.

5 - Durante i primi tre secoli, il fatto evidente del martirio era sufficiente per rendere un culto spontaneo a qualcuno che aveva dato la sua vita per la sua fede in Gesù Cristo e che si considerava come un intercessore potente presso Dio. L'autorità ecclesiale si limitava a permettere questo culto, pure esercitando una certa vigilanza per evitare degli abusi. Le Chiese locali avevano dei registri dei loro martiri che servivano, tra l'altro, a celebrare l'anniversario della loro morte e più tardi furono scambiati tra le diverse Comunità ecclesiali: è l'origine del nostro martirologio.

6 - Finite le grandi persecuzioni, appaiono le grandi figure come san Martino di Tours, primo "Confessore" ad essere riconosciuto ufficialmente come un santo nella Chiesa romana (la Chiesa siriana l'ha fatto prima), e tanti altri che sono venuti a dare il cambio ai martiri come testimoni della fede, per le loro virtù, il loro stile di vita, il loro impegno apostolico. Spettava al vescovo locale o ad un sinodo diocesano decidere se il culto poteva essere accolto nella liturgia comunitaria, sulla base della fama di santità, confermata dai miracoli. Non si faceva una inchiesta propriamente detta, ma la "vox populi" ed i pellegrinaggi al sepolcro di colui che faceva dei miracoli erano sufficienti per procedere alla traslazione delle reliquie in una Chiesa e

fissare la festa liturgica. Per sottolineare l'importanza della cerimonia, si invitavano dei vescovi vicini e anche il papa.

- 7** - Questa pratica di invitare il papa ad una canonizzazione locale e di chiedergli l'autorizzazione del culto ha finito per diventare un'abitudine nel XII secolo, e si è imposta allora tra i canonisti l'opinione che solo il papa poteva procedere ad una canonizzazione. Alessandro III (1159-1181) ne era convinto, a tal punto che, in una lettera inviata al re Knut I di Svezia, a proposito di un certo Enrico che aspira al trono e che alcuni veneravano già come martire, malgrado il fatto che fosse stato assassinato in stato di ebbrezza, afferma: "Anche se ha compiuto molti segni e miracoli, non è permesso venerarlo pubblicamente come santo senza l'autorizzazione della Chiesa romana". Questa sentenza, che riguarda un caso particolare, è diventata legge universale sotto Innocente IV nel 1243. È stato lo stesso papa che ha dato la prima definizione della canonizzazione: "canonice e regulariter statuere quod aliquis sanctus honoretur pro scindo. "
- 8** - Da allora, la curia romana ha cominciato ad esigere delle inchieste preliminari più scrupolose, dunque un vero processo, con un interrogatorio dei testimoni, come per esempio per s. Francesco d'Assisi e s. Antonio da Padova. Tuttavia, tra il XII secolo e la riforma di Sisto V (1585-1590), dei vescovi hanno continuato a canonizzare o ad autorizzare il culto di circa 600 servi di Dio, senza l'intervento di Roma. Occorreva un papa molto energico come Sisto V per mettere un po' d'ordine in tutta questa faccenda. E proprio questo papa che ha creato la Congregazione dei Riti che si occuperà del Culto Divino e delle Cause dei Santi di cui ha unificato i criteri e migliorato poco a poco la metodologia. Urbano VIII (1623-1644) ha introdotto una riforma radicale, proibendo nettamente il culto di santi che non fossero ancora canonizzati, a meno che questo culto non risalisse a tempi immemorabili.
- 9** - Il Codice di diritto canonico del 1917 ha sintetizzato e codificato la legislazione esistente e il doppio processo preliminare. Il vescovo diocesano deve raccogliere gli scritti del Servo di Dio e deve istituire un processo sulla fama di santità, la vita e le virtù, o il martirio ed un altro processo sull'assenza di culto. Poi la Congregazione dei Riti studia tutto questo dossier per constatare se la causa è fondata. Solo allora comincia il processo apostolico propriamente detto, con l'interrogatorio dei testimoni sotto la direzione del Promotore della Fede. In realtà questo secondo processo è praticamente inutile, perché i testimoni "de visu"² sono già morti o hanno depresso nei processi

² Testimoni che hanno "visto", conosciuto personalmente il Servo di Dio.

preliminari. Per questo Pio XI ha istituito, nel 1930, una sezione speciale per le cause storiche³ che non hanno più bisogno del processo apostolico sulla vita e le virtù, sempre richiesti per le altre cause. È in questa cornice procedurale che è stata introdotta la causa di beatificazione di p. Dehon.

10- Nel 1969, Paolo VI ha suddiviso la Congregazione dei Riti, creando due nuove Congregazioni, quella del Culto divino e quella per le Cause dei Santi.

11- Una riforma più radicale che ha semplificato molto le procedure, è stata realizzata da Giovanni Paolo II con la Costituzione *Apostolica Divinus perfectionis Magister* del 25 gennaio 1983 ed i due nuovi regolamenti, uno del 1983, l'altro del 2001. Ora le cause devono essere introdotte sotto forma di processo giudiziale, dove bisogna provare e documentare accuratamente tutte le affermazioni ed osservare tutte le formalità giuridiche, sotto pena che il processo venga dichiarato invalido.

2. LE TAPPE DELLA CAUSA DI P. DEHON

12 Per cominciare, bisogna distinguere due processi diversi e indipendenti che si concludono ciascuno con un decreto pontificio: il processo sull'eroicità delle virtù e il processo sul miracolo. Il primo si è concluso col decreto dell'8 aprile 1997 e ha conferito al Padre Dehon il titolo di *Venerabile*. Il secondo, di cui manca solo il decreto del Papa, (che attendiamo oramai da un giorno all'altro), aprirà la strada alla cerimonia della beatificazione⁴.

A. - Processo sulla fama di santità e sulle virtù

13 1 ° Il nostro Fondatore era già considerato un "santo" durante la sua vita. Subito dopo la sua morte, Fr. Joseph Justen, che lo aveva vegliato durante la notte dall'11 al 12 agosto e che soffriva delle terribili emicranie, aveva messo la sua testa sui suoi piedi pregando: "Padre Generale, sono sicuro che siete in Paradiso. Ma datemi una prova: guarite la mia povera testa della sua emicrania ribelle". Sollevò la testa ed era guarito. Già nella lettera circolare del 23 agosto 1925, il p. Philippe aveva chiesto di raccogliere tutto ciò che poteva illustrare le virtù dell'augusto defunto e, nel 1926, aveva incaricato il p. Ducamp di preparare una biografia, pubblicata nel 1935 col titolo, *Il Padre Dehon e la sua Opera*.

³ Si chiama causa storica una causa basata unicamente sulla documentazione esistente quando non ci sono più testimoni oculari. La causa di p. André Prévot è in questa direzione.

⁴ Questo decreto, che autentica il miracolo attribuito all'intercessione di p. Dehon, è stato promulgato il 19.04.2004.

14 2° Fin dalla sua elezione a Superiore generale, il p. Govaart, come lo ha dichiarato lui stesso nella sua testimonianza, coltivava il desiderio di introdurre la causa di beatificazione, ma la seconda guerra mondiale ha bloccato tutte le iniziative. Subito dopo la guerra, nel 1945, ha designato il p. Julien Jacques per condurre una **prima inchiesta preliminare**, "ufficiosa", in vista dell'introduzione della causa. Il p. Jacques ha interrogato, tra il 1945 e il 1950, 240 testimoni che in gran parte avevano conosciuto personalmente p. Dehon. Il buono p. Jacques, molto scrupoloso, aveva probabilmente le migliori intenzioni, ma ha fatto tutto in un modo piuttosto maldestro, ciò che ha dato adito in seguito a parecchie complicazioni. Una **seconda inchiesta preliminare**, più ridotta (7 testimoni), fu fatta a Soissons, dal 27.04.1949 al 23.11.1952, dal vicario generale Mons. André Jacquemin.

15 3° Il **Processo ordinario diocesano** fu istituito a **Malines**, la diocesi dove era deceduto il Servo di Dio, dal 31 maggio al 3 luglio 1952. Vennero interrogati 30 testimoni "de visu" (che avevano conosciuto personalmente p. Dehon). Poco dopo, dal 27.10.1952 al 15.05.1953, si tenne a Roma il Processo Rogatorio, dove furono interrogati 13 testimoni oculari. In seguito a questi due processi, il Sant'Ufficio ha autorizzato, per rescritto del 1 agosto 1956, l'introduzione a **Roma** del **Processo apostolico** della Causa di beatificazione.

16 4° Ma poiché la deposizione di p. Jacques, nel Processo di Malines⁵, aveva sollevato dei dubbi sulla moralità di p. Dehon, il Consiglio generale e il p. Ceresoli, Postulatore generale, hanno incaricato il p. Pierre Hartmann (Provincia Francese), nel giugno 1957, di condurre una **terza inchiesta preliminare**, allo scopo di dissipare tutti i dubbi. Sono stati interrogati più di 70 persone, di cui molti alunni del Collegio S. Giovanni, del tempo in cui p. Dehon era stato superiore. I risultati di questa inchiesta hanno condotto il p. Ceresoli a chiedere alla Congregazione dei Riti l'introduzione di un **Processo supplementare**, perché era convinto che c'erano delle lacune nel Processo di Malines che avrebbero potuto compromettere il successo della causa. Questo Processo si è svolto a **Soissons**, dal 01.02.1958 all'11.11.1961, sotto la responsabilità del vescovo diocesano Mons. Pierre Douillard e ha raccolto le deposizioni di 70 testimoni, di cui 26 membri della nostra Congregazione. Si è constatata una perfetta concordanza tra le testimonianze presentate dal p. Hartmann e quelle che il Tribunale già aveva raccolto. Questo Processo costituisce uno dei punti di riferimento principali della *Positio super virtutibus* elaborata da p. Girardi. Ad affermarlo è p. Gaetano Stano, ofm conv., Promotore generale della Fede, nelle sue "*Animadversiones super*

⁵ Il p. Jacques aveva parlato di dicerie, che gli parevano infondate, ma che sembravano mettere in discussione la moralità del p. Fondatore, come pure di voci che sarebbe stato privato della facoltà di confessare i ragazzi e infine di un gruppo di religiosi, all'interno della Congregazione, contro p. Dehon negli anni 1893-1896.

dubio" del 1981: "Queste testimonianze... danno una visione più vasta della vita intera e dell'attività del Servo di Dio, come pure l'esercizio delle sue virtù. Questo Processo risulta essere così praticamente la *fonte probatoria* più completa e più ricca di notizie, di un'utilità insostituibile per la futura discussione sulle virtù"⁶.

17 5° Tutta questa documentazione fu studiata minuziosamente da due **consultori teologi** della Congregazione per le Cause dei Santi le cui conclusioni positive, pubblicate nel 1970, furono esaminate prima dal Congresso particolare e poi dall'assemblea plenaria dei cardinali della Congregazione, per finire nel decreto del 31.05.1971 che dichiara che il problema delle accuse contro il Servo di Dio, a proposito della castità, non costituisce un ostacolo all'introduzione della causa, ma che questa questione avrebbe dovuto essere esaminata a fondo nella discussione sulle virtù.

18 6° Il semaforo verde era dato per preparare la *Positio super fama sanctitatis et super virtutibus*. P. Lorenzo Ceresoli ha finito il suo lavoro nel 1979. La *Positio* è stata esaminata dal Promotore della Fede, p. Gaetano Stano, che ha presentato il 25.04.1981 le sue conclusioni nelle famose *Animadversiones*. Innanzitutto esprimeva la sua convinzione che la fama di santità di p. Dehon ed il modo altamente qualificato con cui aveva praticato le virtù cristiane, religiose e sacerdotali, avevano un solido fondamento. Chiedeva tuttavia ancora chiarimenti supplementari su tre punti particolari. Sono i problemi che p. Dehon stesso aveva qualificato come "la prova più dolorosa del *Consummatum est*", cioè le accuse calunniose contro la sua integrità morale, le difficoltà nei suoi rapporti coi vescovi di Soissons, Thibaudier e Duval, e l'opposizione che aveva incontrato all'interno della Congregazione.

19 7° Nel 1983 furono promulgate le nuove norme concernenti l'introduzione delle cause di beatificazione e il p. Oliviero Giuseppe Girardi succedeva, come Postulatore generale, al p. Ceresoli, deceduto il 24 febbraio. È il grande merito di p. Girardi di avere rielaborato, con una competenza esemplare, la *Positio super fama sanctitatis et super virtutibus*, conformemente alla nuova procedura e sotto la direzione del Relatore, P. Yvon Beaudoin O.M.I, nominato dalla Congregazione per le Cause dei Santi. Tutto il Capitolo IX (pp. 168-247) è dedicato alle tre domande sollevate dal p. Stano. Infatti le nuove norme mettono l'accento sullo studio approfondito e ben documentate del modo con cui il Servo di Dio ha praticato le virtù. Si chiede di non nascondere niente. Se ci sono delle difficoltà, si troveranno le soluzioni o la causa sarà semplicemente archiviata. I due volumi della *Positio*

⁶ *Animadversiones super dubio: An eius Causa introducenda sit*, Congregazione per le Cause dei Santi, Roma, 25 aprile 1981, p. 8.

furono consegnati alla Congregazione il 26.06.1990 e restarono in sala di attesa...

20 8° Il 30.01.1996 ha avuto luogo il **Congresso particolare dei Consultori teologi** che si sono pronunciati favorevolmente, all'unanimità (8/8), sull'eroicità delle virtù di p. Dehon. A loro volta i cardinali e vescovi, riuniti in **Assemblea plenaria** il 03.02.1997, dove la causa fu presentata dal card. Edouard Gagnon, hanno dato il voto favorevole definitivo tanto aspettato. Si è sottolineato, da una parte e dall'altra, che il lavoro dei Postulatori è stato fatto molto bene e che la figura del p. Dehon meritava veramente la beatificazione.

21 9° Il processo si è concluso con la lettura del **Decreto sull'eroicità delle virtù**. L'**8 aprile 1997**, il Papa Giovanni Paolo II, durante un'udienza particolare ha dichiarato solennemente: "Constare de virtutibus theologalibus Fide, Spe et Caritate turn in Deum turn in proximum, necnon de cardinalibus Prudentia, Iustitia, Temperantia e Fortitudine, eisque adnexis, in gradu heroico, Servi Dei Leonis Ioannis a S. Corde Iesu (in saec: Leon is Gustavi Dehon), Sacerdotis, Fundatoris Congregationis Sacerdotum a Sacro Corde Iesu, in casu et affectum de quo agitur"⁷ A partire da quel giorno, il Padre Dehon è considerato "Venerabile". È la riconoscenza ufficiale del Magistero della Chiesa che ci presenta questo modello di virtù cristiane per guidarci nel nostro impegno, alla sequela di Cristo per instaurare nel mondo la "Civiltà dell'amore."⁸

B. - Processo sul miracolo

22 Il miracolo, attribuito a p. Dehon, consiste nella guarigione veloce, completa e duratura del sig. Geraldo Machado da Silva di un'ulcera duodenale perforata con peritonite generalizzata. Geraldo Machado, un elettricista brasiliano di 48 anni, sposato viene d'emergenza, il 31 maggio 1954 all'ospedale di Lavras, in condizioni molto gravi ma operato solamente 21 ore dopo la rottura del peritoneo, perché il paziente, in un primo momento, si opponeva all'operazione. A causa di questo ritardo, il medico, che l'ha operato, considerava l'operazione incompleta ed aleatoria. Convinto che non restassero al malato più di alcune ore di vita, ha chiesto ad una Suora infermiera di chiamare un prete. E il nostro confratello, p. Silvestre Muller che gli ha amministrato l'estrema unzione e gli ha messo sul petto una reliquia di p. Dehon. Poi, insieme con la Suora, recitò un Padre Nostro, chiedendo la guarigione al p. Dehon, se tale era la volontà di Dio. Durante la notte, la Suora andò nella camera del malato e gli fece baciare la reliquia. L'ha fatto ancora,

⁷ *Decretum super virtutibus*, Roma, 8 aprile 1997.

⁸ Cfr. Lettera circolare del p. Virginio Bressanelli, superiore generale, ai membri della Famiglia Dehoniana, Roma, 8 aprile 1997.

un po' incosciente, sotto l'effetto dell'anestesia. Il giorno dopo, i dolori erano spariti, il polso era normale. Geraldo faceva una buona colazione con pane e caffè, portata da una benevola infermiera che non aveva la minima idea dell'operazione della vigilia e della proibizione assoluta di dargli da mangiare. Era guarito completamente ed i medici non potevano spiegarsi scientificamente un cambiamento così veloce. La ferita dell'operazione si cicatrizza normalmente e Geraldo Machado torna al suo lavoro. Ormai poteva mangiare tutto ciò che voleva, ciò che non succedeva prima. Ha goduto di una buona salute fino alla sua morte, sopraggiunta 23 anni dopo, nel 1977.

23 1° Il caso è stato oggetto di un primo **Processo diocesano ordinario** nel 1961 (27.04. -19.05.) a Lavras, diocesi di São João del Rei (Minas Gerais), durante il quale il sig. Machado fu esaminato da due medici specialisti differenti, per verificare il suo stato di salute. Sono stati interrogati 8 testimoni: l'interessato stesso, l'équipe dei medici, gli infermieri e le Suore che erano state in contatto diretto col paziente.

24 2° Un **secondo Processo diocesano supplementare** si è svolto dal 13 al 27 gennaio 1968, allo scopo di dare più di consistenza alle prove del Processo precedente le cui deposizioni furono confermate e precisate fino nei minimi dettagli. Oltre i testimoni del Processo Ordinario, furono interrogati 3 nuovi testimoni e 2 co-testimoni.

25 3° Dopo la pubblicazione del decreto sulla eroicità delle virtù del p. Dehon è cominciato il **Processo romano super miraculo**. La Congregazione per le Cause dei Santi ha consegnato tutto il dossier allo studio di due **medici giuristi esperti** che hanno dato ambedue una sentenza favorevole, uno il 20.03.2002, l'altro il 10.03.2003. A loro parere, la guarigione è inspiegabile dal punto di vista medico, quoad modum, considerando la gravità della patologia e la rapidità e la stabilità della guarigione.

26 4° Il 15 maggio 2003 si è riunita la "**Consulta Medica**", composta da 5 medici e da un segretario, in presenza del Cardinale Prefetto, del Segretario, del Sottosegretario e del Promotore della Fede. Si sottolinea soprattutto il fatto che l'operazione si è realizzata troppo tardi ed in modo incompleto, a causa del deterioramento avanzato del tessuto duodenale e delle condizioni generali del malato, molto indebolito prima dell'intervento chirurgico; mentre la guarigione, in assenza di terapia appropriata, è stata praticamente istantanea e duratura. Conclusione: la guarigione è scientificamente inspiegabile. Notate bene che i medici non adoperano mai il termine miracolo nelle loro perizie, non è di loro competenza.

27 5° Questa sentenza ha permesso al nuovo Postulatore, il p. Evaristo Martínez de Alegría, di preparare la "**Positio super miraculo**", che ha presentato alla Congregazione il 29.06.2003. Conformemente ai nuovi regolamenti, contiene i seguenti documenti: 1) una breve biografia del

Venerabile P. Léon Dehon. 2) l'informazione sul fatto considerato come miracolo, con le prove documentate. 3) il decreto della Congregazione delle Cause dei Santi sulla validità dei Processi ordinari e complementari diocesani, dato il 4 ottobre 2002. 4) l'elenco di tutti i testimoni interrogati. 5) la "fattispecie" cronologica (precedenti e risultati del caso). 6) il "Summarium." È la parte più importante (109 pagine) che comprende il questionario preparato dal Promotore della Fede per i testimoni e i periti, le deposizioni dei testimoni e dei periti dei due processi diocesani, e altri documenti utili per illustrare i fatti. 7) le sentenze dei due medici giuristi nominati dalla Congregazione delle Cause dei Santi. 8) il rapporto della "Consulta Medica".

28 6° Basandosi su questa documentazione, il **Congresso Speciale dei Consultori Teologi**⁹, riunito il 21.11.2003, ha analizzato tutte le fasi del fatto e ha risposto affermativamente, all'unanimità (7/7), alla domanda se si tratti di un miracolo (*An constet de miraculo, in casu et ad effectum de quo agitur*), da attribuire all'intercessione di p. Dehon. Il miracolo è stato qualificato come miracolo di terzo grado o *quoad modum*¹⁰. Tutti hanno manifestato anche il desiderio che il p. Dehon, "religioso esemplare", possa arrivare più rapidamente possibile alla beatificazione, se tale è la volontà del Santo Padre.

29 7° **L'assemblea plenaria** dei cardinali e dei vescovi della Congregazione si è riunita il 20 gennaio 2004, e ha confermato pienamente la sentenza del Congresso particolare. E questo è il punto a cui siamo arrivati attualmente. Ora manca solo la conclusione del Processo, e cioè:

30 8° La promulgazione, da parte del Papa, del **Decreto sul miracolo**¹¹.

⁹ Il Congresso particolare è composto da 6 consultori teologi e dal Promotore generale della Fede, dirige le discussioni e redige la relazione.

¹⁰ S. Tommaso d'Aquino distingue tre gradi di miracoli, secondo la misura con cui i fatti si sono svolti o superano le forze della natura ed esigono un intervento divino: il primo, quando il fatto va contro le leggi della natura, per es. la glorificazione di un corpo umano; il secondo quando il fatto sorpassa le forze della natura in rapporto al soggetto, per es. la risurrezione di un corpo umano; il terzo quando il fatto sorpassa le forze della natura in rapporto al modo con cui si è prodotto, per es. una guarigione inspiegabile. Per la beatificazione di un Servo di Dio, un miracolo del 3° grado è necessario e sufficiente.

¹¹ Il 19 aprile 2004, alla presenza del Papa Giovanni Paolo II, sono stati promulgati i Decreti riguardanti i miracoli, il martirio e le virtù eroiche di 15 Servi di Dio. Due dei quattro miracoli sono attribuiti a dei Beati (P. Alberto Hurtado Cruchaga, gesuita cileno, e fr. Felice da Nicosia, cappuccino italiano) che saranno canonizzati prossimamente e due all'intercessione dei Venerabili Servi di Dio, Pierre Vigne, prete diocesano francese e Léon Dehon, nostro Fondatore.

3. LA BEATIFICAZIONE

A. - Preparazione della cerimonia

31 Subito dopo la lettura del Decreto *super miro*, il Postillatore generale dovrà contattare l'Assessore per gli Affari Generali della Segreteria di Stato, in vista di fissare la data della beatificazione. Riceverà in tempo utile una lettera della Segreteria di Stato e una della Congregazione delle Cause dei Santi, che comunicano la data ufficiale. Poi sarà chiamato dall'Ufficio delle celebrazioni liturgiche del Papa e dalla Prefettura della Casa Pontificia che organizzeranno, secondo la propria competenza specifica, la cerimonia. Il Postulatore deve preparare la colletta della messa di beatificazione, in latino ed in differenti lingue, così come la seconda lettura per l'ufficio delle letture che devono essere approvate dalla Congregazione per il Culto Divino, in dialogo con la Congregazione delle Cause dei Santi.

32 Intanto bisognerà fare una nuova ricognizione ufficiale dei resti del p. Dehon. In quella occasione, si prelevano anche alcune reliquie di cui una, ben visibile, è destinata al reliquiario che sarà offerto al Papa durante la cerimonia; le altre saranno a disposizione della Congregazione.

33 Altre cose da preparare: lo stendardo con l'immagine del nuovo Beato che sarà mostrata dopo la formula di beatificazione, prima del Gloria; i libretti per i pellegrini che saranno stampati dalla tipografia vaticana su ordine dell'ufficio delle celebrazioni liturgiche; e poi delle immagini, medaglie commemorative, programmi inviti, dépliant, opuscoli, biografie ecc. La sala stampa vaticana e l'ufficio informazioni dei pellegrini ne chiedono una certa quantità da mettere a disposizione dei giornalisti e dei fedeli.

B. - Il nuovo rito di beatificazione

34 Fino al 1655, la cerimonia di beatificazione era celebrata nella Chiesa dell'ordine al quale apparteneva il beato o nella Chiesa nazionale. Da Alessandro VII in poi, ha luogo nella basilica S. Pietro. Questo papa ha fissato anche il rituale che è restato praticamente in uso fino al tempo di Paolo VI. Cosa curiosa, fino al 1971, il Papa non assisteva alla messa di beatificazione, ma si recava nella basilica al pomeriggio, prima dei vesperi, per venerare il nuovo beato. La messa della mattina era celebrata da un canonico vescovo del Capitolo di S. Pietro, in presenza del Cardinale Prefetto e dei membri della Congregazione dei Riti e del Capitolo di S. Pietro, presieduto dal Cardinale Arciprete. Dopo la lettura del Breve di beatificazione, si cantava il *Te Deum* durante il quale si svelava l'immagine del beato, "issato nella gloria del Bernini", e si suonavano le campane. Poi cominciava la messa.

35 Paolo VI ha voluto mettere in rilievo l'importanza della Chiesa locale nel caso di una beatificazione e dare un carattere più solenne alla messa di beatificazione. Ha soppresso la cerimonia del pomeriggio, cambiato la formula di beatificazione e deciso che oramai sia il Papa che presiede o, almeno, che assiste alla messa di beatificazione. Il nuovo rito fu utilizzato per la prima volta in occasione della beatificazione del p. Massimiliano Kolbe, il 17.10.1971. Dopo il canto di entrata e l'atto penitenziale della messa, il vescovo della diocesi, dove è morto il Servo di Dio, accompagnato dal Postulatore domanda al Papa di procedere alla beatificazione (un tempo era il Segretario della Congregazione dei Riti). Si legge una breve biografia del Servo di Dio, il Papa pronuncia la formula di beatificazione, molto breve; i *Sampietrini*¹² svelano lo stendardo con l'immagine del beato sulla facciata della basilica (o all'interno); il vescovo diocesano ringrazia il Papa, poi insieme con il Postulatore scambiano l'abbraccio di pace col Papa che intona il Gloria, e la messa continua normalmente. Concelebano con lui il vescovo diocesano ed il superiore generale della Congregazione del nuovo beato. Ma il Papa potrebbe limitarsi solo a rigore ad assistere all'eucarestia, celebrata dal vescovo diocesano, come ha fatto per es. Paolo VI per alcune beatificazioni degli anni 1974-1975.

36 L'indomani del giorno di beatificazione è usanza di celebrare una messa di azione di grazie in una Chiesa romana. Lo stesso giorno, il Papa riceve in udienza speciale i pellegrini venuti per l'occasione.

37 Il Breve di beatificazione, preparato dalla Congregazione delle Cause dei Santi con la collaborazione del Postulatore, scritto in latino su pergamena, è firmato dal Sostituto della Segreteria di Stato, consegnato al Postulatore alcuni mesi dopo e pubblicato su *Acta Apostolicae Sedis*.

38 Infine, il Postulatore riceve una serie di fatture da pagare, e così è bene dire una parola sulle spese.

C. - Spese per gli oneri della cerimonia di beatificazione

39 È il merito di Paolo VI di avere corretto gli abusi dei secoli precedenti, dove le spese per una beatificazione erano considerevoli, a tal punto che bisognava pensarci tre volte prima di cominciare un processo. Si può dire oggi che le spese restano nei limiti ragionevoli. Ma bisogna distinguere due cose:

40* *Le spese per il processo*, a livello diocesano e romano, che comprende la parcella per i periti testimoni, notai, tribunali, tipografie, spedizione di documenti, consultazioni e soprattutto il grande lavoro della Positio.

¹² Operai della Fabbrica di S. Pietro.

41* Le *spese per la cerimonia*. In realtà, per l'atto di beatificazione la Santa Sede non chiede niente, ma ci sono delle spese inevitabili: il libretto liturgico (si stampano tra i 10.000 e 15.000 esemplari, secondo il numero dei pellegrini), il reliquiario offerto al Papa, i lavori degli operai della Fabbrica di S. Pietro (appendere e svelare gli stendardi, preparazione del sagrato e della Piazza S. Pietro per la messa, fiori, illuminazione, cori ecc.).

42 Talvolta si esagera quando si parla del costo di una cerimonia simile. Per cominciare, bisogna notare che la nostra Postulazione generale possiede un bilancio speciale, alimentato dai doni ricevuti da parte dei nostri benefattori e delle persone che affermano avere ottenuto delle grazie speciali su invocazione del p. Dehon, così come per la parcella che il nostro Postulatore riceve per il suo lavoro per altre cause no-scj. Inoltre, si ha l'abitudine di raggruppare 3-5 beatificazioni in una sola cerimonia adesso, così che le spese sono divise tra le differenti Postulazioni interessate. E queste poi sono quasi come per i matrimoni. La cerimonia in Chiesa non è tanto cara; ciò che costa sono i festeggiamenti, le cene, i viaggi. Parimenti per le beatificazioni. Si spende generalmente molto per i viaggi, le "spese di rappresentanza" intorno alla figura del nuovo beato, gli invitati, le celebrazioni, i reliquiari, e tutto il materiale per farlo conoscere (immagini, quadri, medaglie, dépliant, pubblicazioni sui giornali, videocassette ecc.). Infine, sembra che valga proprio la pena di fare dei sacrifici per la gioia di avere un beato nella famiglia ed un nuovo intercessore in cielo.

D. - Beatificazione e canonizzazione

43 Se si verifica un nuovo miracolo per intercessione del beato, miracolo riconosciuto ufficialmente con un processo simile a quello che abbiamo appena descritto, il Papa convoca un concistoro e promulga la Bolla di canonizzazione. Quale è la differenza tra beatificazione e canonizzazione?

44 Giuridicamente, la beatificazione è un atto *amministrativo* del Papa, permettendo che un Servo di Dio possa essere venerato pubblicamente in una regione, diocesi o Famiglia religiosa determinata, col titolo di beato. Ma non può essere titolare di una Chiesa o di una cappella, e non si può dedicargli un altare, senza permesso formale della Santa Sede. La canonizzazione, invece, è un atto del *magistero* del Papa che è fatto nella cornice di un concistoro. Il santo è iscritto al calendario della Chiesa universale ed il suo culto può essere celebrato dovunque.

45 Il Breve di beatificazione è firmato dal Sostituto della Segreteria di Stato, mentre la Bolla di canonizzazione porta la firma del Papa.

46 Ma è stato scritto moltissimo su questa differenza, e c'è chi vorrebbe semplicemente sopprimerla. Del resto la nuova legislazione non è chiara a questo proposito. Il CIC, al can. 1403, parla solamente delle cause di

canonizzazione, ma non delle beatificazioni. Questo termine non appare neppure nella Const. *Divinus perfectionis Magister* del 1983. Inoltre, nell'ambiente della Congregazione delle Cause dei Santi comincia a farsi strada l'opinione di lasciare cadere l'esigenza del miracolo. Se ce ne è uno, tanto meglio, ma ciò non dovrebbe costituire una condizione *sine qua non*, perché ciò che conta è il modo con cui il Servo di Dio ha vissuto la sua vita alla sequela di Cristo. Il Prefetto, i Consultori e Relatori della Congregazione delle Cause dei Santi ci hanno fatto sapere a più riprese che sono restati veramente impressionati dalla figura di p. Dehon, che hanno trovato di una grande attualità, così che vorrebbero vederlo presto sugli altari.

CONCLUSIONE

47 Vorrei concludere con un pensiero di gratitudine per tutti quelli che si sono votati e sacrificati per fare progredire questa causa, in particolare i nostri Postulatori, i pp. Ceresoli, Girardi ed Alegría. Grazie al loro lavoro di ricerca coscienziosa, abbiamo davanti a noi un profilo ben documentato di una personalità che ha praticato le virtù cristiane in un modo straordinario, eroico, degno di essere preso come modello oggi. Ma la nostra riconoscenza è dovuta innanzitutto al Signore stesso che ci ha fatto dono, e non solamente a noi, ma a tutta la Chiesa, della figura di p. Dehon, col suo carisma e la sua spiritualità. La riconoscenza ufficiale della Chiesa serve a stimolare in noi la convinzione che il cammino spirituale dehoniano ci conduce alla pienezza della vita cristiana alla quale siamo chiamati in virtù del nostro battesimo. Che la sua prossima beatificazione diventi per tutti i membri della Congregazione l'opportunità di rinnovarsi nel fervore, come ha detto il Papa ai membri del Capitolo generale del 1985, "progredendo con coraggio e serenità sulla strada indicata dal vostro venerato Fondatore"¹³.

FONTI UTILIZZATE

* CONGREGAZIONE PER LE CAUSE DEI SANTI, Atti del processo di beatificazione del P. Léon Jean del Cuore di Gesù Dehon:

- *Positio super fama sanctitatis et super virtutibus*, Vol. I-II, Roma, 1990
- *Relatio et vota Congressus peculiaris super virtutibus die 30 ianuarii anno 1996 habiti*, Roma, 1996.
- *Positio super miraculo*, Roma, 2003.
- *Relatio et vota Congressus peculiaris super miro die 21 novembris anni 2003 habiti*, Roma 2003.

¹³ *Documenta XIII*, Roma, curia generale, 1986, p. 226.

* EVARISTO MARTINEZ DE ALEGRÍA, S.C.J., *Beatificazione o canonizzazione?* Conferenza tenuta a Sant'Antonio Abate il 18 febbraio 2004.

* ROMUALDO RODRIGO, O.A.R., *Manuale delle causa di beatificazione e canonizzazione*, Institutum Augustinianorum Recollectorum, Roma 2004.

Il P. Claude Siebenaler scj, nato nel Granducato del Lussemburgo nel 1945, ha emesso la prima professione nella Provincia Lussemburgo-Walione nel 1965, ha ottenuto la licenza in teologia all'università Gregoriana di Roma (1968-1972) ed è stato ordinato prete nel 1972. Dopo un periodo di attività pastorale in Cile (1973-1981), è stato chiamato alla curia generale di Roma per la funzione di segretario generale (1982-1998) e di procuratore generale (dal 1999). Nel 2001 è succeduto al p. Andrea Tessarolo come coordinatore di Dehoniana.